

Prosciutto in Usa A Parma l'ambasciatore

PARMA Amato vezzeggiato accolto quasi con amore in Parma ha festeggiato l'ambasciatore americano Maxwell Rabb venuto a sancire l'accordo tra la città di Maria Luigia e gli Usa per lo sportazione del prodotto principe dell'antico ducato il famoso prosciutto.

Una storia questa durata oltre vent'anni da quando cioè gli americani decisero il blocco delle importazioni della nota «peza di maiale» perché l'etichetta di cui si avvaleva portasse anche i virus di malattie quali l'afte epizootica o la peste suina.

Correva allora l'anno 1968 e per l'appena nato Consorzio

del prosciutto di Parma (appena 33 ditte associate rispetto alle 231 di oggi) rappresentò il classico colpo basso. Oggi dopo tanti anni di lotte e di colpi di scena gli Usa si sono visti costretti a riaprire le frontiere a questa antica e meritevole delizia culinaria soprattutto grazie all'opera della ricerca scientifica italiana che ha moltiplicabilmente dimostrato che dopo 400 giorni di stagionatura ogni virus eventualmente presente nel prosciutto muore.

Per l'industria di queste parti che oggi vende oltre 6 milioni di «pezzi» nei mercati italiani ed europei significa vedersi aprire le porte in una

delle zone più interessanti del mondo dal punto di vista economico.

Secondo si me fatte dagli operatori locali i prosciutti parmigiani che andranno oltre Atlantico inizialmente saranno circa 200mila con l'idea di raggiungere molto presto i 400mila pezzi. Prima che questo succeda però occorre

ra espletare alcune formalità. Tra le altre che i tecnici americani vengano a controllare gli impianti produttivi (in particolare i macelli) dando solo a quelli più meritevoli il patentino di esportatore per gli Stati.

Dietro le quinte di questo successo dell'economia italia

na ed emiliano romagnola c'è una sottile battaglia diplomatica. Sembra che le analisi dimostranti a qualità del prosciutto emiliano fossero pronte dal 84. Ma gli americani nonostante gli impegni presi continuano a tergiversare con l'evidente scopo di non aprire comunque il mercato.

L'onorevole Andreotti però (così almeno dice il senatore parmigiano Fabio Fabbri ex ministro nel governo Craxi) sembra abbia detto se voi non liberalizzate il mercato americano con la scusa dell'afte epizootica noi bloccheremo le vostre noccoline di cendo che importano l'Aids. E a questo punto sono caduti i veti e le remore.



DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

REC (10) EMILIA Le gabbie e appaiono efficienti pulite ben alimentate. C'è addirittura uno speciale box progettato per lo svezamento delle bestie. Eppure alla 31ª Mostra internazionale suinicola aperta a Reggio Emilia mancano proprio loro i diretti protagonisti i maiali. Epidemia di afte epizootica ultimo flagello abbattutosi su un settore già indaffarato a contare i propri guai ha consigliato di tenere lontani gli animali al riparo da nuovi focolai di infezione. Ma a Reggio Emilia hanno deciso di andare avanti egualmente la Mostra e il più importante appuntamento espositivo europeo del settore ed una debacle avrebbe as-

Infuria l'afte moria di suini

suono proporzioni economiche che non abbiamo e si presentano sul nostro mercato con prezzi identici a quelli del 1983. Le distorsioni che ne derivano stanno in poche cifre. Pur essendo in crescita lenta ma costante da anni la nostra produzione suina (9 milioni 270 mila capi nel 1986) è nettamente inferiore al consumo in un paese che anche in questo settore sta raggiungendo livelli europei. Solo tra gennaio ed aprile sono stati registrati 32 focolai con 67 mila capi abbattuti e danni valutati a livello degli indennizzi ministeriali per 26 miliardi di lire. E poi i prezzi. La concorrenza estera è durissima - spiega Edoardo Mar-

cucci presidente dell'Anas l'Associazione dei suinicoltori - gli stranieri godono di aiuti che noi non abbiamo e si presentano sul nostro mercato con prezzi identici a quelli del 1983. Le distorsioni che ne derivano stanno in poche cifre. Pur essendo in crescita lenta ma costante da anni la nostra produzione suina (9 milioni 270 mila capi nel 1986) è nettamente inferiore al consumo in un paese che anche in questo settore sta raggiungendo livelli europei. Solo tra gennaio ed aprile sono stati registrati 32 focolai con 67 mila capi abbattuti e danni valutati a livello degli indennizzi ministeriali per 26 miliardi di lire. E poi i prezzi. La concorrenza estera è durissima - spiega Edoardo Mar-

ha ammesso lo stesso Pandolfi intervenendo alla giornata inaugurale. Il risultato è che gli allevatori non sanno da dove arrivare l'infezione né come si propaga e nemmeno se sia utile o no vaccinare le bestie. Insomma buio totale. Poi vi sono problemi strutturali. Un solo esempio per tutti. All'estero i maiali vengono ingrassati a base di manioca e tacco di mangimi che costano nulla. In Italia però non arrivano perché i porti non sono attrezzati. Il risultato è che da noi l'alimentazione delle bestie costa il trenta per cento in più che nella Cee. Per non parlare dei ritardi nella ricerca nell'uso delle tecniche genetiche, del problema di migliorare le strutture di allevamento dell'Agricoltura e evidente lo

La Lega Emilia

Più efficienti ma sempre coop

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

BOLZANA Una coop tutta d'oro quella della Lega emiliano romagnola che però non si accontenta dell'utile netto. Proprio così. Il congresso regionale concluso mercoledì ha voluto andare oltre i flondi bilanci e riprendere in mano la bandiera rinovata dell'identità cooperativa che l'impetuosa crescita degli ultimi anni e le slide tecnologiche avevano rischiato di offuscare.

Come ricomporre gli ideali di socialità e solidarietà con i valori di imprenditorialità e efficienza e redditività dell'impresa? Il congresso non è rimasto insensibile e ha raccolto l'interrogativo. Adriano Zioti presidente regionale uscente aveva inviato questo messaggio: «Non è antagonismo inconciliabile a patto che entrambe le posizioni accettino un bagno di rinnovamento culturale». Insomma uscite dall'oscillazione tra il partito della tecnocrazia e quello del solidarismo.

Si è parlato molto di partecipazione democrazia e autogestione cooperativa. Questa attenzione non è fuorviante poiché tutto il sistema imprenditoriale sia esso privato pubblico o cooperativo, è alla ricerca di un rilancio della cultura della partecipazione al fine di legare il personale dell'azienda, attraverso processi di identificazione sociale e culturale con i destini e gli obiettivi dell'impresa.

Con l'esperienza secolare che la cooperazione ha alle spalle sarebbe ben strano non dicesse nulla su un terreno peculiare e materiale (autogestione e partecipazione) che gli è proprio mentre le imprese private si stanno dando da fare per coinvolgere i lavoratori sperimentando forme come i circoli di qualità e l'azionariato dei dipendenti.

Giuseppe Argentesi l'uomo manager imprenditore dell'Ediliter (cooperativa di costruzioni) che è stato eletto nuovo presidente regionale della Lega - rispettando le previsioni che volevano a capo della struttura politico sindacale un uomo vicino alle imprese - su questo punto è stato molto esplicito. «Rilanciare l'idea forza dell'autogestione - ha detto - non come vincolo penalizzante o condizionante dello sviluppo imprenditoriale ma come fattore di specificità forza imprenditoriale».

Le trasformazioni di questi anni hanno accresciuto la difficoltà a mantenere qualifi-

care e arricchire i meccanismi di autogestione. Tuttavia la Lega non se la sente di «ripiegare su una ricerca di sola efficienza organizzativa e di pura capacità manageriale» né di ritornare a riproporre meccanismi di autogestione del passato che dice Argentesi erano «figli della coesione ideologica dell'omogeneità sociale, dell'orgoglioso integrità che fece capaci le cooperative di superare gli anni difficili della ricostruzione ma in un contesto di marginalità economica». Perciò autogestione si senza complessi cercando di sperimentare forme nuove avendo presente che la complessità organizzativa e sociale assunta dalla cooperazione non consente di pensare ad un modello unico valido per tutti ed una volta per sempre.

Al congresso è stata annunciata anche l'adesione di alcune cooperative liberali. Un fatto valutato positivamente da Onelio Prandini presidente nazionale della Lega che ha concluso i lavori del congresso. «Un segno - ha detto - che allarga i caratteri unitari della Lega». In questo contesto è parso superato anche il dilemma su centralità del socio o dell'impresa. Ma sull'argomento il presidente nazionale della Lega Onelio Prandini ha preso le distanze da Giuseppe Argentesi il nuovo presidente regionale che a suo parere avrebbe apostrofato troppo il pendolo a favore dell'impresa a scapito del socio. «Per la Lega - ha osservato - al centro non c'è l'impresa ma il socio. L'impresa resta il mezzo per soddisfare il bisogno del socio». Potrebbe sembrare un gioco di parole ma dietro c'è un dibattito reale su quanto e come conta il socio rispetto al management delle imprese sulle due velocità cooperative (piccole e grandi imprese non sempre con gli stessi interessi) sui rapporti di forza nelle strutture politico sindacali tra manager e politici. Qui in Emilia gli uomini delle imprese hanno vinto ottenendo la maggioranza negli organi dirigenti della Lega e portando al timone un manager per eccellenza Giuseppe Argentesi presidente dell'Ediliter una delle più grosse imprese di costruzioni d'Italia. Era una scelta matura da tempo tanto che il congresso non ha avuto alcuna difficoltà a vararla con un generale consenso.

32° Congresso Lega Da mercoledì 6 maggio a Roma si discute il «sistema d'impresa»

ROMA Dal 6 al 10 maggio a Roma (palazzo dei Congressi Eur) il 32° Congresso nazionale della Lega delle cooperative. I lavori inizieranno nel pomeriggio di mercoledì e si concluderanno a fine mattinata di domenica. La seduta di sabato pomeriggio sarà riservata ai delegati. La Lega come «sistema d'impresa» è l'obiettivo dichiarato di questo congresso che vedrà anche il cambiamento dopo 9 anni nei ruoli più prestigiosi al presidente comunista One-

lio Prandini succederà il collega di partito Lanfranco Turci al vicepresidente socialista Umberto Dragone attuale dirigente dell'Associazione delle cooperative agricole Luciano Bernardini. Forse proprio nei giorni del congresso sarà annunciato l'«ok» di Bankitalia alla Banca nazionale coop. rativa la cui costituzione a Bologna è attesa da mesi. Un segno dei tempi e anche la misura della crescita registrata negli ultimi anni dal mondo delle cooperative.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione di pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del fondo IMIREND. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto fondo sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato in data 25/9/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 473/458 e 474/468.

Risultati senza sorprese.

IMIREND

il tuo Fondo Obbligazionario Fideuram.

Imirend è il fondo d'investimento che corre su binari sicuri e tu vivi tranquillo. È il vantaggio di Imirend, il fondo obbligazionario senza scossoni, senza sorprese, studiato per un buon rendimento che in più ti dà un dividendo ogni anno. Imirend è il più grande

fondo obbligazionario italiano, gestito da Imigest e proposto da Fideuram, la Società di consulenza finanziaria N° 1 al mondo. Fideuram e Imigest due Società del gruppo IMI, a garanzia dei tuoi investimenti. Contatta la più vicina Agenzia Fideuram.

FIDEURAM GRUPPO IMI
La tua guida finanziaria

AVVERTENZE: L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato inserito nei Prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria l'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.